



# Crediti di carbonio, l'UE penalizza il settore agroforestale

**N**egli ultimi anni per promuovere la riduzione delle emissioni di gas serra si è cercato di sviluppare un mercato nel quale scambiare i cosiddetti «crediti di carbonio». Un credito di carbonio è un'autorizzazione negoziabile ossia acquistabile o vendibile dalle aziende, relativa a 1 tonnellata di CO<sub>2</sub>. Per avere un credito di carbonio è necessario non emettere o, in alternativa assorbire, grazie a uno specifico progetto, tale quantità di anidride carbonica o di altri gas aventi un equivalente effetto serra. Il progetto deve essere certificato da un ente terzo, nel mentre i mercati sui quali scambiare questi titoli, almeno all'interno dell'Unione europea, sono di due tipi: uno regolamentato obbligatorio e uno volontario. Quando si parla di carbonio molto importante appare il ruolo del suolo e, di conseguenza, delle attività agricole e forestali. In effetti, il suolo è un grande serbatoio di carbonio terrestre ed è stato calcolato che in esso vi sia una quantità di carbonio pari a 3 volte quello attualmente presente in atmosfera e a circa 250 volte le emissioni annuali da combustibili fossili. Da un altro punto di vista è stato affermato che, a livello italiano, una variazione pari allo 0,1% del carbonio nel suolo corrisponde a circa la metà delle emissioni totali nazionali previste come obiettivo per i prossimi anni. A fronte di un crescente interesse e di iniziative non sempre affidabili, recentemente il Parlamento e il Consiglio europeo hanno raggiunto un accordo per un regolamento che istituisce il primo quadro volontario europeo per la certificazione delle rimozioni di carbonio. Questo prevede l'istituzione di un registro comunitario a partire dal 2028. Parallelamente, in Italia la legge 41/2023 ha previsto di istituire presso il CREA il Registro nazionale dei crediti di carbonio generati su base volontaria nel settore agroforestale; il relativo regolamento di attuazione, peraltro, non è stato ancora ufficialmente promulgato. Attualmente si può osservare che il regolamento

europeo è meno favorevole all'agroforestale e alla stessa sostenibilità ambientale di quanto si sarebbe potuto auspicare. In primo luogo, aver optato per un regolamento, anziché una direttiva, significa sottovalutare le differenze ambientali esistenti nelle diverse aree comunitarie. In secondo luogo, affrontare i temi ambientali in un'ottica iperspecializzata può portare a soluzioni controproducenti. Infatti, possono venire favorite soluzioni che apparentemente risolvono un problema, ma che in realtà ne creano altri, a volte anche più grandi, in relazione ad altri aspetti. Questo è particolarmente vero per l'attività agricola, che è tipicamente multifunzionale. In effetti se, come sembra, il regolamento europeo, al fine di incentivare l'accumulo del carbonio nel suolo, favorisce il non utilizzo di aree agricole e foreste rispetto a un utilizzo sostenibile che consente al tempo stesso di ottenere dei prodotti, il risultato non può che essere negativo. In terzo luogo, implicitamente il regolamento sembra ritenere che, ai fini dell'assorbimento del carbonio, il settore agroforestale possa avere un ruolo solo in un periodo transitorio ipotizzando in tempi più lunghi un ruolo preminente per innovazioni tecniche relative ad altri settori, in particolare a quello energetico. Poiché gli investimenti, sostenuti dal Pubblico, sono in competizione tra il medesimo settore energetico e l'agroforestale, è facile ipotizzare che a quest'ultimo comparto saranno destinate le briciole. Infine, il rischio di forti appesantimenti burocratici rischia di impedire l'accesso a questo potenziale mercato alla maggior parte delle aziende agroforestali italiane, troppo piccole per poter sopportare i costi d'ingresso. In definitiva, come per molti altri aspetti ambientali, anche in questo caso, forse in conseguenza di una non sufficiente attenzione da parte del mondo agricolo, le scelte comunitarie sembrano penalizzare il settore primario, senza essere efficaci nell'orientare lo sviluppo in un'ottica di sostenibilità ambientale. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.